



Università
per Stranieri
di Perugia

COMUNICATO STAMPA

**DOTTORATO IN SCIENZE LETTERARIE, LIBRARIE, LINGUISTICHE E DELLA COMUNICAZIONE
INTERNAZIONALE**

INDIRIZZO IN SCIENZA DEL LIBRO E DELLA SCRITTURA

SEMINARIO DOTTORALE

Nella Sala Docenti della Palazzina Valitutti dell'Università per Stranieri di Perugia, il 15 dicembre 2016, alle ore 16, il dott. Federico Meschini ha tenuto il Seminario Dottorale "Il libro e il circuito: la terza via delle Digital Humanities tra derive tecnologiche e aporie conoscitive"

Perugia, 15 dicembre 2016 – Nella sala Docenti della palazzina Valitutti dell'Università per Stranieri di Perugia, il 15 dicembre, alle 16, il dottorando dell'indirizzo in *Scienza del libro e della Scrittura* del Dottorato di ricerca internazionale in *Scienze letterarie, librerie, linguistiche e della comunicazione internazionale*, Federico Meschini – docente di Informazione Umanistica presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (i suoi interessi si indirizzano verso l'ambito dell'editoria elettronica e delle biblioteche digitali), già PhD Student presso la De Montfort University di Leicester (UK), con all'attivo numerose pubblicazioni su metadati, storytelling, media, archivi digitali, edizioni critiche elettroniche, etc. – ha inaugurato il primo dei tre incontri di un ciclo che prevede altre due tappe, in data 27 febbraio (sulle edizioni critiche) e 6 marzo (sugli strumenti e sulle applicazioni, sui software, e sui grafi di visualizzazione), sempre nell'Ateneo perugino.

Queste, le tematiche principali attorno alle quali è ruotato l'incontro introduttivo e metodologico, dal titolo "Il libro e il circuito: la terza via delle Digital Humanities tra derive tecnologiche e aporie conoscitive", organizzato dalla professoressa Giovanna Zaganelli, coordinatrice dei quattro indirizzi di Dottorato, alla presenza dei dottorandi, e tenuto da Federico Meschini: filologia digitale, e suoi fondamenti conoscitivi, trasposizione dei testi cartacei in edizioni elettroniche, e, soprattutto, connubio fra aspetto teorico e tecnico, fra approccio qualitativo (codificazione del testo, Semantic Web) e approccio quantitativo (elemento computazionale e algoritmico, Big Data), già auspicato nell'alveo della "Informatica Umanistica" di Gino Roncaglia sul finire degli anni Novanta. La questione relativa al Web 2.0 non poteva essere ignorata, nemmeno dai sociologi, in seno a processi comunicativi e cognitivi, così come quella della collocazione delle informazioni digitali in uno spazio fisico. La trasversalità dei limiti della ricerca sintattica e semantica, operata dalla Digital Humanities è fondamentale, poiché i data-base, le grosse analisi quantitative dei Big-data necessitano della narrazione come forma di rielaborazione sotto forma di storytelling". Dopo averli raccolti, insomma, dopo aver portato a compimento il ruolo computazionale e algoritmico proprio delle scienze esatte, i dati devono essere narrati, raccontati, sulla base degli strumenti applicati dalle scienze umanistiche.